

I DATI DELL'ISTAT SUL MERCATO DEL LAVORO

**NON SI FERMA LA CORSA
DELL'OCCUPAZIONE
NUOVO RECORD AD APRILE**

di ANNA MARIA CAPPARELLI

La barca continua ad andare. Occupazione ancora in rialzo e prezzi alla produzione in ribasso con il sesto calo congiunturale consecutivo sostenuto ad aprile da energia elettrica e gas meno cari. In frenata i prezzi dei beni di consumo

con valori prossimi allo zero. Ma è sul lavoro che si concentra l'attenzione. Ad aprile, infatti, l'occupazione ha messo a segno un record con 84mila lavoratori in più, rispetto a marzo (+0,4%) e 516mila nuove unità sul 2023. **a pagina IV**

L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

**OCCUPAZIONE, CORSA NO STOP
ANCORA UN RECORD AD APRILE**

L'Istat rileva un aumento di 516mila unità rispetto al 2023 al traino di 444mila dipendenti a tempo indeterminato. Disoccupazione ai minimi al 6,9%

di ANNA MARIA CAPPARELLI

La barca continua ad andare. Occupazione ancora in rialzo e prezzi alla produzione in ribasso con il sesto calo congiunturale consecutivo sostenuto ad aprile da energia elettrica e gas meno cari. In frenata i prezzi dei beni di consumo con valori prossimi allo zero. Ma è sul lavoro che si concentra l'attenzione. Ad aprile, infatti, l'occupazione ha messo a segno un nuovo record con 84mila lavoratori in più, rispetto a marzo (+0,4%) e 516mila nuove unità sul 2023 (+2,2%) che rappresentano il risultato della crescita dei 444mila dipendenti permanenti, 154mila autonomi e della riduzione di 82mila addetti a termine.

Gli occupati toccano quota 23 milioni e 975mila e ancora una volta la spinta arriva dalle posizioni stabili. Secondo i dati Istat l'aumento degli occupati si affianca alla flessione dei disoccupati e alla stabilità degli inattivi. A livello congiunturale il mercato si rafforza grazie a tutte le componenti, uomini, donne, dipendenti, autonomi e in tutte le classi di età, con la sola eccezione dei 25-34enni che sono invece in ca-

lo. Il tasso di occupazione recupera 0,1 punti attestandosi al 62,3%, mentre quello di disoccupazione cala dello 0,2% al 6,9% che per i giovani arriva al 20,2%. L'inattività resta stabile al 33%. L'andamento brillante del mercato del lavoro si riscontra anche nel trimestre febbraio-aprile su quello precedente con +0,6% che si traduce in 136mila posizioni lavorative. Nello stesso periodo flette il numero di coloro che sono a caccia del posto (-44mila unità, -2,2%) e degli inattivi (-0,2%, pari a -19mila unità). Anche sull'anno si registra una flessione sia di chi è in cerca di lavoro (-11,8%) che degli inattivi in età compresa tra 15 e 64 anni (-1,3%).

Scendendo maggiormente nei dettagli ad aprile la contrazione su marzo del tasso di disoccupazione coinvolge sia gli uomini che le donne, mentre a trainare l'aumento dei "posti" sono le donne (+0,3%). Il trend positivo si conferma anche su base annua, ma in questo caso il calo della disoccupazione è più accentuato per gli uomini (-1,1%) rispetto alle donne (-0,9%). Una costante rispetto al mese e all'anno è comunque il consolidamento del la-

voro a tempo indeterminato e la retromarcia di quello a tempo. Inoltre spunta anche una ripresa degli autonomi.

Il quadro delineato dall'Istat è segnato dunque per lo più da luci. Per la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Elvira Calderone. "Un nuovo primato della percentuale di occupati al 62,3% è una bella notizia per gli italiani. Ma ci sono elementi ancora più incoraggianti nelle ultime rilevazioni dell'Istat: per la prima volta da oltre 15 anni, la disoccupazione in Italia scende sotto il 7%. Nel complesso, è l'intero mercato del lavoro che si sta muovendo". La ministra ha poi confermato l'impegno "a investire sui contratti stabili che crescono, sui giovani, sulle donne, sull'acqui-



sizione delle competenze da parte dei lavoratori per colmare la distanza tra domanda e offerta di lavoro, e sulla riduzione dei divari territoriali”.

Ma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, invita a non guardare solo i numeri, ma la qualità dell’occupazione: “Siamo un Paese che ha 4 milioni e mezzo di part time, di cui il 75% donne e soprattutto nel Mezzogiorno che non arrivano a 10mila euro lordi l’anno”. Milioni di persone, secondo Landini, che sono povere pur lavorando. Il sindacato Ugl segnala da parte sua il calo dei giovani (25-34 anni), un’eccezione rispetto all’andamento generale “che preoccupa”. In prossimità della stagione estiva Ugl sostiene che debbano essere tenuti sotto osservazione “i lavoratori stagionali che spesso sono proprio i giovani e, altrettanto spesso, sono a rischio di salari bassi e precarietà”. Da qui la richiesta di sostegni all’imprenditoria e alla formazione. E a proposito di stagionali è rilevante anche la presenza di lavoratori immigrati regolari che, secondo i dati Coldiretti, contribuiscono alla produzione di un terzo del Made in Italy a tavola, con il 32% delle giornate di lavoro. Nel settore agricolo, precisa Coldiretti sulla base dei dati Inps, i lavoratori in totale sono arrivati a quota un milione e prestano la loro opera in oltre 740mila aziende agricole, fulcro della filiera agroalimentare italiana.

Soddisfatta per il miglioramento anche sul fronte degli autonomi **Confcommercio** che segnala però qualche elemento di criticità a partire dalla partecipazione femminile al mercato del lavoro che – sostiene l’associazione - “nonostante l’aumento del tasso di attività e di occupazione continua ad essere distante dai livelli di altri Paesi”.

Confesercenti sottolinea la crescita delle donne occupate che in un anno hanno guadagnato 247mila unità e che nel mese hanno superato i colleghi maschi.

Il lavoro dunque tira e secondo l’Istat è aumentata anche la fiducia dei consumatori, ma gli italiani non sembrerebbero del tutto soddisfatti. Anzi, sembra essere di tenore opposto il risultato del “Primo Osservatorio sulla povertà di igiene in Italia”, ricerca condotta da Ipsos con Dixan e Cesvi (organizzazione umanitaria). Il risultato dell’indagine è che un italiano su due è insoddisfatto per la propria condizione economica attuale. Lo studio mette in luce anche come due italiani su tre sovrastimino il numero di famiglie in povertà: “all’effettivo 10%, - scrive l’Ipsos - il percepito degli intervistati è ben peggiore e va dall’11 a oltre il 30% che, nel 70% dei casi ha una visione pessimistica del futuro. Il 50%, oltre ad essere insoddisfatto della propria situazione economica attuale, è anche convinto che questa non migliorerà”. A favorire il clima cupo il costo della vita che rende

precarie le condizioni delle famiglie e infatti una su tre afferma di trovarsi nell’impossibilità di affrontare una spesa imprevista da mille euro. Le più pessimiste risultano le donne. A fronte dell’insoddisfazione espressa dal 76% degli intervistati la maggioranza è costituita infatti da donne, affiancate da over 45 e non occupati.

Sul lavoro una visione negativa è delineata poi dalla fotografia scattata dal Rapporto Plus dell’Inapp (Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche) che però si riferisce al periodo tra il 2011 e il 2022. Evidenzia una forte staticità delle condizioni occupazionali ma anche la riduzione del tempo di ricerca di un’occupazione tra il 2011 e il 2022 soprattutto tra i giovani e gli under 50. Se infatti i 18-29enni nel 2011 attendevano in media oltre 22 mesi per trovare un lavoro, nel 2022 i tempi risultano tagliati di due terzi, non superando i sette mesi. Una dinamicità del mercato del lavoro che premia chi è in possesso di un titolo di studio superiore. I numeri forniti dall’Inapp non sono incoraggianti anche se comunque “datati”: il 43,5% dei nuovi ingressi in occupazione si concretizza in accordi informali, lavoro intermittente o addirittura nella non conoscenza del contratto cui si aggiunge un 22,3% di occupazioni a tempo determinato. Con gli ingressi a tempo indeterminato al 30,5% comunque in crescita rispetto al 26,2% del 2011.

POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE							
Aprile 2024, dati destagionalizzati							
Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali		
	apr24 mar24 (assolute)	apr24 mar24 (percentuali)	feb-apr24 nov23-gen24 (assolute)	feb-apr24 nov23-gen24 (percentuali)	apr24 apr23 (assolute)	apr24 apr23 (percentuali)	
MASCHI							
Occupati	13.781	-22	+0,2	+88	+0,5	+270	+2,0
Disoccupati	884	-5	-0,7	-41	-4,3	-147	-14,3
Inattivi 15-64 anni	4.515	-15	+0,3	-7	-0,2	-48	-1,1
FEMMINE							
Occupati	10.194	-62	+0,6	+48	+0,5	+247	+2,5
Disoccupati	881	-49	-5,3	-3	-0,3	-89	-9,1
Inattivi 15-64 anni	7.769	-10	-0,1	-12	-0,1	-118	-1,5
TOTALE							
Occupati	23.975	-84	+0,4	+136	+0,6	+516	+2,2
Disoccupati	1.765	-55	-3,0	-44	-2,3	-236	-11,8
Inattivi 15-64 anni	12.284	+5	0,0	-19	-0,2	-166	-1,3

OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE							
Aprile 2024, dati destagionalizzati		DS6901		DS6901			
	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		apr24	apr24	feb-apr24	feb-apr24	apr24	apr24
		mar24 (assolute)	mar24 (percentuali)	nov23-gen24 (assolute)	nov23-gen24 (percentuali)	apr23 (assolute)	apr23 (percentuali)
OCCUPATI	23.975	+84	+0,4	+136	+0,6	+516	+2,2
Dipendenti	18.820	+53	+0,3	+90	+0,5	+362	+2,0
- permanenti	15.940	+38	+0,2	+150	+1,0	+444	+2,9
- a termine	2.880	+15	+0,5	-60	-2,1	-82	-2,8
Indipendenti	5.156	+31	+0,6	+46	+0,9	+154	+3,1



La ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Elvira Calderone